
News Flash – L’EGITTO E L’ENERGIA

01 FEBBRAIO 2011: A meno che non vi troviate in un luogo completamente deserto sprovvisto di radio, televisione o internet, molto probabilmente sarete al corrente dei recenti avvenimenti accaduti in Tunisia ed Egitto. In breve, due settimane fa il mondo ha assistito ad una rivolta popolare in Tunisia contro il presidente Zein al-Abidine Ben Ali indotta dalla disoccupazione diffusa, dalla mancanza di libertà politica e dal significativo coinvolgimento dei parenti del presidente nell’economia, con conseguente fuga di Ben Ali dal Paese. Nell’ultima settimana nelle principali città dell’Egitto, la popolazione è scesa in strada chiedendo le dimissioni del Presidente Hosni Mubarak e l’elezione di un nuovo Governo. In molti hanno suggerito che quello che sta accadendo in Egitto è stato provocato dagli eventi in Tunisia. Tuttavia appare evidente che, a differenza di Ben Ali, il Presidente Mubarak, dopo 30 anni in cui ha mantenuto il controllo quasi totale dell’Egitto non intenda rinunciare facilmente al potere.

Sabato, il Presidente Mubarak ha nominato Omar Suleiman, il capo delle forze militari segrete, nuovo Vice-Presidente d’Egitto, una posizione che era rimasta vacante dal 1981 quando Mubarak è salito al potere. Inoltre, con un’altra mossa strategica per ammansire il popolo, il Presidente Mubarak ha nominato Mahmoud Wagdi nuovo Ministro degli Interni al posto di Habib el-Aldly. Questo riassetto dei ministri sembra finalizzato a placare momentaneamente la folla e dimostrare che Mubarak può mettere in atto alcune riforme politiche di un certo livello.

Quando Ben Ali è fuggito dalla Tunisia, i mercati si sono sostanzialmente svegliati. Tuttavia, lo scorso Venerdì, quando l’Egitto (un Paese con oltre 80 milioni di abitanti) si è infiammato, i mercati azionari sono andati in estasi, il dollaro si è rafforzato e i prezzi del petrolio e dell’oro hanno fatto un balzo. Dopo un periodo di relativa calma, in cui sembrava che l’impatto del programma QE2 (Quantitative Easing) della Fed, che aveva innescato una significativa ripresa nei prezzi del petrolio così come di altre *commodity*, stesse iniziando a svanire, i recenti ed inattesi eventi in Tunisia ed Egitto hanno dato una nuova motivazione agli investitori e alle istituzioni finanziarie per aumentare la quantità di investimenti rifugio in loro possesso: il Dollaro Americano, il Franco Svizzero, i Titoli del Tesoro USA e l’oro. Il petrolio è stato incluso in questo commercio prudente come conseguenza dell’aumento percepito del rischio geopolitico associato al Medio Oriente e al Nord Africa – per esempio, la minaccia che questo nuovo populismo scaturisca da una profonda insoddisfazione legata al livello di disoccupazione, alle crescenti diseguaglianze economiche e alla limitata libertà politica e possa continuare a diffondersi, destabilizzando ulteriormente questa regione del mondo ricca di petrolio.

Al momento il più grande pericolo a cui la rivolta egiziana dà origine nel settore energetico è la potenziale chiusura del canale di Suez. L’Egitto di per sé non è un fornitore molto significativo di petrolio nel mondo, poiché produce solo 700.000 barili al giorno – una quantità facilmente rimpiazzabile con l’Arabia del Sud o altri membri dell’OPEC. Tuttavia circa 1 milione di barili di petrolio al giorno viaggiano attraverso il canale di Suez sulle petroliere (a causa dell’età e della struttura del canale non è possibile utilizzarlo con alcune delle petroliere più grosse – la massima dimensione della stazza della portata lorda per il canale di Suez è di circa 200.000 tonnellate,

escludendo quindi la maggior parte delle petroliere molto grosse (quelle della VLC) e le super petroliere (quelle della ULC)) e quindi il flusso di 1.1 milioni di barili attraverso Suez verso il Mediterraneo passando via terra attraverso la condotta SUMED. Il canale e la condotta congiuntamente rappresentano approssimativamente il 2% della fornitura globale giornaliera di greggio. La preoccupazione che la rivolta popolare in Egitto abbia un impatto su entrambi questi elementi critici dell'infrastruttura petrolifera ha nuovamente applicato delle pressioni sul prezzo del petrolio. Negli ultimi due giorni, infatti, abbiamo visto il prezzo del petrolio toccare i \$100 al barile per la prima volta dall'ottobre 2008.

In risposta ai recenti eventi in Egitto, il segretario generale dell'OPEC Abdalla el-Badri, ha affermato che il cartello continua a credere che i mercati siano ben riforniti e che i recenti aumenti di prezzo siano imputabili alla speculazione, alle insolite politiche monetarie accomodanti e alle crescenti tensioni geopolitiche. Noi siamo d'accordo con quanto affermato da Abdalla el-Badri e con la posizione complessiva dell'OPEC – il mercato, al momento, è senza dubbio ben fornito; tuttavia, come affermato in precedenza nella nostra ricerca sui prezzi dell'energia, a partire dall'annuncio del QE2 da parte della FED i prezzi dell'energia non si sono mossi secondo i fondamentali sottostanti, ma in base ad uno slancio. Non ci sono dubbi che i recenti eventi in Medio Oriente e in Nord Africa abbiano dato nuova energia vitale a quello slancio che stava iniziando a vacillare. La forza e la durata di questa nuova carica al mercato, al momento, non sono misurabili, ma dipenderanno dalla configurazione e dalla forma della risoluzione della rivolta egiziana e dalla possibilità che quest'ondata di malcontento politico finisca con l'Egitto o continui a diffondersi ai Paesi vicini.

Noi continueremo a monitorare gli eventi futuri e forniremo altri commenti a riguardo.

Questo report è stato prodotto da NUS Consulting Group e ha scopo solamente informativo. Le previsioni economiche e di mercato e dei prezzi contenute nel documento sono basate su nostre valutazioni alla data del presente documento e sono soggette a cambiamenti senza preavviso. Nessuna parte di questo documento può essere copiata, fotocopiata o duplicata in nessun modo e per nessuno scopo o distribuita a nessuna persona diversa dagli impiegati, direttore o destinatari autorizzati senza un consenso scritto da parte di Nus Consulting Group.

©Copyright 2001, NUS Consulting Group, Tutti i diritti Riservati